

La storia del Coro raccontata attraverso i ricordi di Midiu che ha raccolto, in questo prezioso diario di vita, aneddoti, curiosità, episodi divertenti e commoventi della nostra compagine.
Dalla fondazione ai giorni nostri.

1947-52

Inizialmente Piero Prochet e Gilberto Zamara avevano raccolto per cantare i loro amici ma non tutti avevano i numeri; c'erano alcuni stonati e altri che per cantare dovevano prima scaldarsi l'ugola con una buona bevuta che comprometteva seriamente l'esecuzione.

Uno dei primi aderenti, napoletano verace, aveva un debole per il canto "Belle rose du printemps", ma la cadenza partenopea soverchiava il testo francese, per cui si era guadagnato il soprannome di "che fettiù labbàs".

Il ritrovo per le prove fu subito concesso presso la sede del CAI-UGET in Galleria Subalpina. La voglia di cantare faceva sì che, dopo le sedute di apprendimento, se il ridottissimo organico lo consentiva, ogni angolo strada era adatto per una cantata, che non sempre risultava apprezzata, anche per l'ora tarda. Per evitare improvvisi "innaffiamenti" gli aspiranti coristi ripiegavano allora sotto i portici che, tra l'altro, erano acusticamente molto più validi.

Durante una trasferta per un concerto in Val d'Aosta con una vecchia corriera su un percorso molto accidentato e pieno di curve, una vettura cerca di sfruttare i pochi tratti rettilinei per sorpassare. Scatta nella fertile mente di un corista l'idea di uno scherzo e, con l'aiuto di un compare che gli tiene una mano sulla fronte, si sporge vistosamente dal finestrino fingendo di liberarsi lo stomaco. Il malcapitato automobilista si vede pertanto costretto a rinunciare alla manovra.

Durante una serata di prove irrompono nella sala della sede UGET due carabinieri. Erano stati chiamati da un inquilino degli ammezzati inferiori che sovente reclamava per quello che lui considerava un rumore. In effetti era stato concordato da tempo che le prove finissero alle 23. Gilberto Zamara non si lasciò impressionare dal tono brusco dei tutori, essendo il Coro nei limiti fissati, e rispose con altrettanta decisione e si chiuse così la diatriba.

1953-57

1953.

Per celebrare i quarant'anni della costituzione dell'UGET, si effettuò una gita al Musinè, prima meta dei promotori dell'Unione Giovani Escursionisti Torinesi nel 1913. Dopo una Messa e alcune canzoni, si tornò al piano, dove gli Alpini avevano preparato per il pranzo al sacco e provveduto il necessario beveraggio. Per schiarire l'ugola ci fu un corista che forse esagerò, tant'è che all'ora del ritorno era irreperibile. Ma un gran russare proveniente dall' "umbreta d'un bussun" fece sì che rese inutile l'intervento delle squadre di soccorso.

2 Giugno 1954.

Due coristi, Nino Rosso e Carlo Ferrari con l'amica Gemma Gallo, partiti per una ascensione al Monte Villano, non fanno ritorno. Un altro corista, collega di Rosso, partecipa alla ricerca e gli si presenta la tragica scena dei tre giovani esanimi. Porta al Coro un orologio fermo all'ora della caduta. Tutta Torino è tristemente colpita dalla disgrazia ed una gran folla partecipa ai funerali in

Duomo. Il Coro, sulla scalinata della Galleria Subalpina, saluta gli amici cantando “Stelutis Alpinis”.

Verso fine anno il Coro avrebbe l'opportunità di tenere un concerto a Lugano, ma la giovane età di alcuni coristi, in attesa del servizio militare, è motivo per impedire il breve espatio da parte delle autorità militari e della Polizia, per cui va in fumo la possibilità.

15 Marzo 1955.

Primo Concerto al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Per accedere al tempio della musica il Coro deve sottostare ad un esame da parte del Direttore della Scuola che indica al Maestro alcune variazioni di tempo e di effetti. Ma non è il caso di modificare l'esecuzione dei canti nell'imminenza del concerto, per cui vengono ignorati i suggerimenti raccomandati.

Durante un concerto a Chieri, nel bel mezzo di un muto, un ragazzotto sbraita da una finestra laterale un motivo del recente festival di Sanremo. Istintivamente un corista scatta per dare una lezione all'urlatore ma viene trattenuto dai compagni e tutto finisce tra le risate.

1957.

Il Coro è chiamato con le caterinette della Famija Turineisa a rappresentare il Piemonte nella kermesse televisiva Campanile sera legata alla solita Lotteria di Capodanno: mentre il Coro esegue “La bergera” le gianduiotte accompagnano il motivo con movimenti di danza. Tutta la trasmissione veniva allora trasmessa in diretta e richiedeva quindi numerosissime prove.

E proprio la diretta gioca un brutto scherzo al povero Enzo Tortora che deve aprire il collegamento con Torino con un pistolotto pronunciato in groppa ad un cavallo vero, a imitazione del monumento a Emanuele Filiberto di Piazza San Carlo. Il collegamento audio al momento buono non funziona e del discorso non si sente assolutamente nulla. Il presentatore, venuto a conoscenza della gaffe, va su tutte le furie dando in escandescenze. Per dare sfogo alla sua stizza, vedendo uno dei coristi che di nascosto dai pompieri sta per accendersi una sigaretta, gliela strappa letteralmente di mano.

Il Coro ha comunque la possibilità di partecipare all'ulteriore trasmissione che avviene a Roma e la trasferta è una buona occasione per visitare la capitale e passare spensierate e allegre serate.

Il vino dei castelli va giù che è una meraviglia e al ritorno notturno in albergo si forma uno strano corteo che attira l'attenzione di una pattuglia della polizia. Il nostro Rino Randazzo, interrogato dai tutori dell'ordine che lo individuano come “capo”, riesce soltanto a bofonchiare un confuso “...rientriamo...”, che per fortuna basta a giustificare l'incerto procedere della comitiva.

Il Piemonte, grazie ai suffragi dei telespettatori, supera anche la semifinale di Roma e deve quindi partecipare alla finalissima che avrà luogo a Palermo. Ma la RAI per la trasferta di tutti i coristi in Sicilia propone soltanto il viaggio in treno (e neanche in cuccetta) senza rimborsi per le giornate lavorative perse quindi, in definitiva, del Coro si sentirà solo l'incisione del brano prescelto.

1958-69

1958.

Il Coro viene invitato ad intrattenere gli ospiti dell'Ospedale Psichiatrico di Collegno. Uno dei nostri soliti accompagnatori si è ripromesso di registrare la serata e si è piazzato in posizione idonea fornito del mitico “Gelosino”. Il suo armeggiare sull'apparecchio desta però la sospetta attenzione da parte di un ricoverato che lo fissa stranamente, per cui per prudenza l'amico si sposta in posizione meno esposta.

A Borgosesia si svolge un convegno con cori provenienti da varie regioni ed è l'occasione per rivedere amici già incontrati. Non si tratta di un concorso e, dopo un ritrovo in Municipio con

discorsi e brindisi ci si ritrova in una vasta piazza dove dovrebbero alternarsi i vari complessi. Purtroppo, proprio in quella domenica, si disputa la finalissima del Campionato del mondo di Calcio: la televisione consente di poter assistere al ghiotto avvenimento: si devono affrontare gli svedesi con i brasiliani del mitico Pelè. Per non trovarsi con la piazza semivuota, gli organizzatori decidono di rimandare il concerto a dopo la partita. Canteranno per primi i Cori che hanno il ritorno più lungo e, per fortuna, siamo a giugno e la giornata lunga ci consente ugualmente l'ottima riuscita della manifestazione.

1959.

Il Generale Ratti, Presidente dell'UGET, amico ed estimatore del Coro, desidera farlo conoscere nei suoi luoghi d'origine e procura un concerto a Gorgonzola. La serata risulta molto apprezzata e con gli entusiastici riconoscimenti il Coro riceve anche l'omaggio di una grossa forma del saporito formaggio che verrà successivamente affettata in sede e distribuita tra i coristi.

Un curioso episodio avviene con il nostro Gino Mazzari, che è arrivato percorrendo mezza Italia da Palinuro dov'era in ferie, a cavallo della sua Lambretta. Durante il ricevimento seguito al concerto, si aggira nervosamente per la sala tenendo in mano un calice vuoto e, per fatalità, finisce per spaccare di netto la coppa dal gambo. Con indifferenza posa la base del bicchiere su un davanzale, ma subito dopo giunge un premuroso cameriere che gli versa del vino nella pocula sinistrata così che il prezioso nettare raggiunge le estremità inferiori del nostro armonizzatore.

La prima uscita del Coro oltre i confini avviene a Ginevra su invito del Club Alpino Svizzero. Il concerto, molto gradito, avviene nella "Salle de la Reformation" intervallato da proiezione di diapositive che illustrano le prime scalate al Monte Bianco, montagna molto cara ai ginevrini anche perchè clima permettendo risulta ben visibile dalla città.

1960.

Dal disciolto Coro legato al Dopolavoro della STIPEL affluiscono all'UGET alcuni elementi che vanno ad incrementare l'organico.

Una richiesta di passare una serata alla Gran Baita di Savigliano giunge dall'amico Lino Andreotti già gestore del Rifugio Monte Bianco dell'UGET in Val Veny; tali inviti, che si ripeteranno saltuariamente, sono particolarmente graditi anche per l'ottima cucina del ristorante.

1961.

Durante un concerto tenuto per la "Pro Natura" nel teatro del Collegio San Giuseppe avviene un curioso episodio che ha per protagonista un elemento particolarmente estroso nelle sue trovate. Durante l'intervallo prende la parola un oratore un po' prolisso mentre il Coro deve aspettare nel ridotto spazio del sotto-palco. Il nostro birbante individua un foro lasciato da un nodo del legno dell'assito proprio in corrispondenza dei piedi del conferenziere e, infilandoci un dito, riesce ad agganciare il risvolto dei pantaloni del malcapitato e tirandolo ripetutamente lo invita a suo modo a concludere. Il parlatore, evidentemente imbarazzato, riesce a scoprire l'orifizio da cui arriva il disturbo e gli piazza sopra un piede. Ma il nostro mariuolo non desiste e continua ad accanirsi sulla suola usando il dito a mo' di succhiello. Manca nel secondo tempo del concerto la concentrazione dei coristi compromessa dal clima ridanciano provocato dalla monelleria.

Verso Natale, sotto un'abbondante nevicata, il Coro partecipa a Prà del Torno, in Valle Angrogna, alla consegna dei regali natalizi ai bambini della valle.

1962.

Un invito da parte del Circolo Dipendenti dell'EURATOM di Ispra vede il Coro impegnato al Campo dei Fiori di Varese in una magnifica serata stellata, che diventa automaticamente "nottata".

1963.

Alcune occasioni di cantare si realizzano di contorno alle proiezioni tenute in vari locali dall'amico Andrea Mellano, primo scalatore italiano a vincere la parete Nord dell'Eiger. Di un brutto episodio è vittima una sera un nostro tenore primo. Al termine di una prova tenuta nella sede del Monte dei Cappuccini, scendendo a piedi per raggiungere il capolinea del tram, viene circondato da una banda di malviventi che lo derubano caricandolo di botte.

1964.

La spedizione del CAI-UGET in Nepal si è purtroppo conclusa tragicamente per una valanga che ha travolto due dei componenti nel tentativo di conquista del Lirung. Alle due vittime, Rossi e Volante, è intitolato un bivacco in Val d'Ayas. Andrea Mellano, uno dei componenti la spedizione, illustra in vari locali gli avvenimenti mentre il Coro fa da contorno a tali serate.

1965.

Viene inciso il primo LP a 33 giri del Coro: comprende otto canzoni ed ha per titolo "Passa parola". Da alcuni anni è diventata tradizione partecipare alla Messa di Mezzanotte nella chiesetta del Monte dei Cappuccini. Curiosità: all'uscita dalla funzione due signore commentano "...però, cum'a cantu bin sti frà!".

1966.

Al Rifugio Guido Rey il Coro partecipa alla Festa delle Guide. Una funzione è officiata dal Parroco di Beaulard che, appassionato delle canzoni, dà appuntamento ai coristi per il Vespro nella chiesa del paese nel pomeriggio. Al ritorno dal rifugio il Coro passa in Parrocchia dove il nostro Dottor Valter Pagnozzi intona alternativamente un "Noi vogliam Dio" con "La Montanara" ed altri canti. Il Parroco accetta di buon grado lo scherzo e stappa per i coristi alcune buone bottiglie.

1967.

Già da tempo alcuni coristi vagheggiano una scappata a Monaco di Baviera per l'October Fest e giunge anche il momento di realizzarla. Un fiancheggiatore del Coro, agente turistico, prepara il viaggio su un pullman che a Settimo Torinese è già fermo per un guasto. Il bravo autista rimedia e si viaggia di notte fino a raggiungere Kufstein alla frontiera Austria-Germania. Qui è prevista una sosta dai Signori Huber, una famiglia conosciuta da Zamara e Odin perchè in estate soggiorna a Torre Pellice.

Sono forse le nove di mattina e i coristi un po' assonnati ma già famelici sono fatti accomodare in salotto. La Signora Huber offre dei cioccolatini che spariscono in un amen così come lo strudel e i dolciumi. Incautamente, chiede se qualcuno gradisce lo spezzatino che doveva esser il piatto forte per la settimana. I coristi "gradiscono" ed il goulasch scompare velocemente. Gli amici austriaci danno fondo alle riserve di pane integrale e biscotti falsamente ricusati dai più famelici, mentre i servizi igienici sono intasati per le necessarie bisogna. Per fortuna la tabella di marcia, già compromessa, esige la ripartenza che avviene con ringraziamenti e "aufwiedersehen" non tanto convinti, mentre qualcuno, attardatosi nel cesso, urla dal finestrino di aspettarlo.

1970-79

1970.

Il Presidente del CAI di Bra che ha sentito il Coro in Val Veny, organizza un concerto per i soci e, dopo la cena seguente, è in programma una lotteria che comprende tra i premi costituiti da zaini, giacche a vento, berretti, molte copie del disco del Coro. Avviene così che i coristi, vincitori dell'LP, rimettano in palio la vincita per una successiva estrazione.

1971.

Organizzato dal Coro Penne Nere di Aosta diretto dall'amico Guido Sportelli, è in programma un incontro di Cori cui è abbinata una gara sciistica a Pila nella mattinata seguente. Partecipano il Coro Sforzesco di Milano, i Piccoli Cantori della Cogne, il Coro Rosalpina di Bolzano ed il Coro Stelutis di Bologna. Proprio con questi ultimi, già noti ad alcuni coristi, si prolunga la serata fino a notte inoltrata e, visto che non tutti faranno la gara di sci, viene improvvisato un torneo a "briscola". Una malaugurata pedata al grosso pintone che fa compagnia, pone fine alla tenzone e si va a letto. La gara è vinta dai nostri ospitanti che però, sportivamente, proclamano vincitori i coristi UGET:

1972.

Per far conoscere il genere musicale del Coro ai giovani, viene organizzato un concerto alla Scuola Casorati in Barriera di Milano, una zona che ha riscontrato molta immigrazione dal Sud. Prima di eseguire un canto valdostano, il presentatore chiede all'uditorio qual è la lingua straniera studiata. Risponde per tutti uno dei professori: l'italiano!

1973.

. Viene inciso, presso la CETRA il secondo LP comprendente tutte canzoni armonizzate dai nostri Gino Mazzari e Mario Allia.

1974.

All'uscita da una prova tenuta nella Sede del Monte dei Cappuccini il gruppo dei soliti tira-tardi, si ferma come al solito nella curva dove la staccionata che dà sul sottostante boschetto si presta a soddisfare bisogni fisiologici urgenti. Si sente il grido accorato di un barbone che, inaffiato mentre dormiva, urla "ferma!, ferma!"

1977.

Il trentesimo anno dalla fondazione del Coro viene celebrato con un concerto al Conservatorio e con l'edizione del libro "Passa parola" frutto della collaborazione dei coristi coordinati dal Maestro e dagli armonizzatori per la parte musicale, e da Giorgio Agostinelli per la parte grafica. Le illustrazioni sono opera di Michelina Cavagliato, moglie di Franco, mentre le partiture sono scritte da vari coristi. Una serata coinvolge tutti per correggere alcune involontarie "sviste".

1980-90

1980 Nella notte del 2 febbraio, muore improvvisamente per emorragia cerebrale Gilberto Zamara. Il Coro è profondamente colpito per la perdita del Maestro e dell'Amico ma, nel suo ricordo, cerca di reagire. Il naturale successore nella direzione musicale è Mario Allia.

1981.

Esce il nuovo disco registrato presso la RCA con armonizzazioni esclusivamente del Coro. Con il Gruppo Vocale Armonia di Biella il Coro apre una rassegna organizzata dall'Associazione Cori Piemontesi che vedrà, ogni domenica mattina, alternarsi più di 50 complessi sul palco del Piccolo Regio.

1982.

Il Coro è invitato dagli Alpini di Dogliani per un concerto in un padiglione multifunzionale. L'andirivieni provocato dai visitatori non consente certo l'optimum, ma in compenso abbiamo la

soddisfazione di apprendere da un solerte organizzatore che il Coro ha cantato “al di sopra delle sue possibilità”.

1983.

Invitato dalla Brigata Corale di Mantova, il Coro tiene un concerto nello splendido Teatro Scientifico del Bibiena. Il baritono che si distingue per la sua mole imponente non trova più il giubbotto che è stato nascosto per scherzo da un corista. Minaccioso, dichiara che tornerà subito a casa se non ricompare il suo indumento. L'amico Carlin, ribattezzato “Feruvia” per la sua appartenenza alle FF.SS., lo invita a sbrigarsi per prendere il treno previsto per le nove e un quarto. Il Coro partecipa in un paese dell'Appennino Apuano al “Premio Copertina” legato al “Premio Bancarella” che premia un autore letterario votato dai venditori ambulanti di libri che la tradizione vuole in gran parte originari della zona. Fa da contorno anche un noto prestigiatore al quale i coristi chiedono di far sparire il mastodontico baritono già citato. Spiritosamente risponde di essere già impegnato a far sparire un Coro su richiesta del suddetto.

1985.

Per interessamento di un tenore-secondo il Coro ha l'opportunità di tenere un concerto a Rocca di Papa e, il giorno successivo, di presenziare in Vaticano nella Sala Nervi alla consueta udienza papale del mercoledì. Il nostro piccolo armonizzatore ha provveduto ad adattare per il Coro l'Inno Polacco che viene eseguito e sapremo poi apprezzato dal Pontefice durante il momento dedicato alle foto di rito. Alla fine dell'udienza, il Papa percorre come al solito il corridoio centrale dell'enorme sala con una particolare attenzione per i bambini. Irriverentemente qualcuno propone di porgergli il nostro mini-armonizzatore.

Nell'occasione di un concerto tenuto a Casale Popolo, viene offerta al Coro una cena procurata dal Parroco che ha fama di ottimo cuoco (ha pubblicato anche un libro di ricette di cui fa omaggio): quale insolito cachet per la serata, ogni corista riceve un sacchetto con un ...chilogrammo di riso.

1987.

A Chambéry, dove il Coro va per festeggiare il 30° anniversario del gemellaggio con Torino, succede che durante una cantata fatta sulle rive del Lago Bourget si raduni un po' di folla a sentire, in particolare una comitiva di turisti; una signora richiama i compagni di gita “venez, venez! ...une choral du troisième age!”.

Anche il Gruppo Pietro Micca partecipa alle manifestazioni producendosi in salve di cannone ed evoluzioni varie. Sulla strada del ritorno, che avviene attraverso il tunnel del Frejus, il solito spiritoso chiede all'autista del pullman di superare quello degli armigeri, nel timore che questi presi dall'euforia diano dimostrazione d'efficienza facendo saltare la galleria.

Un'altra trasferta in Francia avviene nel Nord quasi al confine col Belgio dove il Coro canta per la comunità italiana di ex-minatori. I coristi sono ospiti presso le famiglie che si prodigano per non far mancare nulla, specialmente a tavola. Alcuni coristi, dopo una cena a dir poco pantagruelica, vanno a dormire alle ore piccole. Succede però che al mattino prestissimo qualcuno di noi faccia rumore e gli ospitanti si precipitano a preparare un'altrettanto abbondante colazione facendoci scendere, è ancora notte, a tavola a mangiare.

1989.

Viene completato il libro “Passa Parola 2”; anche questo ha le caratteristiche del “fai da te”.

1990-99

1990.

Per inaugurare la nuova divisa del Coro e fare delle fotografie in ambiente adatto, viene organizzata una gita in Val d'Ayas dove i fratelli Cocco mettono a disposizione le loro baite. Segue un pranzo al Col di Joux raggiunto da una fila di coristi che dà ad un turista di passaggio l'idea di un gruppo di seminaristi. Il nostro dottor Pagnozzi, interpellato dal passante, dà una risposta piuttosto pesante, che mal si confà con l'impressione avuta dal passante. Durante un dopo-coro in casa dell'amico di Ciriè che abita proprio davanti all'Ospedale, ci prende lo scrupolo di disturbare i degenti con i canti. Capita però che un'infermiera del Reparto Maternità dica di cantare pure liberamente, perchè pare ne traggano beneficio le partorienti.

1991.

Su invito del CAI di Oderzo il Coro tiene un concerto nella bella città trevigiana dove fa conoscenza anche col Coro Alpes di Bressanone che, nonostante la provenienza che farebbe pensare ad un complesso tirolese, si rivela invece formato tutt'altro che da "crucchi". E' in programma la prima trasferta in Germania ad opera di amici incontrati durante una settimana bianca in Val Badia e propiziata da Giorgio Agostinelli che, oltre a conoscere il tedesco, è un abile procacciatore. Nei primi approcci con il Coro locale viene fuori la differenza tra i nostri ospitanti piuttosto compassati ed il nostro carattere latino, propenso a manifestazioni più scherzose. Ma dopo alcuni boccali di birra si annullano le distanze ed il clima diventa subito più cameratesco. Curiosamente il nostro organizzatore Giorgio viene da allora citato ed interpellato col nome di "Ciocio".

1992.

Il Coro con altri complessi italiani partecipa al Festival Internazionale di Musica Corale che si svolge a Filadelfia ed ha quindi l'occasione della trasferta "americana".

1993.

Anno storico: una ventata di gioventù viene a rinverdire l'organico del Coro. Un concerto a Grenoble ed una visita a Chambéry comportano una nottata in un albergo francese. Nella camera che ospita parecchi coristi uno dei letti è situato in un sopralzo cui si accede con una scaletta mobile. Uno dei nostri vi si sistema pensando di aver trovato il posto più tranquillo. Ma proprio quando pensa di scendere per andare in bagno, si accorge che qualcuno gli ha furtivamente tolto la scaletta. Solo dopo ripetute implorazioni, potrà finalmente soddisfare i suoi bisogni.

Il coro partecipa alla seconda trasferta in Germania, con concerto a Buchen e visita a Wurzburg.

In ottobre il Coro ricambia l'ospitalità dei tedeschi invitando il Coro Frohsinn di Krumbach che viene ospitato a La Mandria e canterà al Teatro Matteotti di Moncalieri. L'indomani è prevista, oltre alla visita di Torino e Superga, una puntata al Museo Martini di Pessione. Per tale visita un corista plurilingue si incarica di fare da cicerone e si lancia pertanto ad omaggiare con dépliants ed assaggi di vermouth il gruppo dei tedeschi, attoniti dall'inaspettata accoglienza. La cosa si chiarisce all'arrivo dei nostri amici: i tedeschi all'ascolto dell'intrattenitore appartenevano a tutt'altra comitiva!

1994.

La succursale del Coro nel sotterraneo della Chiesa del Sacro Cuore in via Nizza ha bisogno di ristrutturazioni e se ne fanno carico alcuni volontari tra i quali un tenore-primato che, per la sua passione per la falegnameria, è stato ribattezzato Mastro Geppetto. Capita quindi che il nuovo parroco scenda nella cripta attirato dal rumore prodotto e vi trovi il nostro "grata-camule" intento a lavorare. Gli chiede da chi ha ricevuto autorizzazione e candidamente si sente rispondere: "Dal Parroco!" Piuttosto incorniciato il frate ribatte: "Ma il Parroco sono io!" Fortunatamente un altro corista noto per le doti diplomatiche chiarisce i malintesi ed il tutto viene risolto bene.

1995.

Registrazione del CD intitolato "O dime 'n po' bel giovo".

1996.

Altra trasferta in Germania con concerti a Baden Baden e Francoforte e visita a Wiesbaden. Per motivi strettamente familiari il Coro è senza Direttore, ma Beppe Varetto sostituisce degnamente Mario Allia. Una serata in ristorante è rallegrata da Ivan e compagno, due russi incontrati per strada e invitati a cena col Coro. Con chitarra e balalaika eseguono con bravura i migliori pezzi del loro vastissimo repertorio.

Nello stesso anno il Coro ricambia l'ospitalità degli amici di Oderzo con un concerto a Torino presso il Sacro Cuore.

1997.

Il Coro torna ad Oderzo per festeggiare i 35 anni del Coro Alpes ed a Mantova, dove canta nuovamente al Teatro Bibiena.

Per festeggiare il cinquantenario il Coro tiene un concerto nella prestigiosa sala del Teatro Regio. Una imbarazzante sorpresa nei giorni che precedono il concerto: gli amici del SERMIG, che si sono incaricati della vendita dei biglietti, hanno esaurito tutti i biglietti disponibili facendo sì che la sala sia strapiena, ma obbligandoci a scontentare molti altri amici. Come parziale rimedio all'inconveniente chi è rimasto senza biglietto trova posto nel Piccolo Regio, aperto appositamente, per seguire il concerto su uno schermo e dove, a fine concerto, il Coro si reca ad eseguire alcuni canti.

La scenografia studiata per il Regio prevede un tavolo da piola attorno al quale si ritrovano i coristi a bere un bicchiere; nell'intervallo il nostro amico e vivandiere Vincenzo, col tovagliolo in spalla, va a ritirare i pintoni che corredevano la scena, ricevendo anche lui la sua buona dose di applausi. Si torna in Germania a Badkolgrub ed a Mosbach dove si esibiscono anche gli amici di Chorus. Si torna a cantare a Milano per l'Università Bocconi. Proprio qui, in una precedente occasione, i coristi erano rimasti senza viveri e bevande di conforto per cui gli organizzatori sono stati pregati di provvedere. Campeggiano perciò molti thermos di brodo caldo, ma stavolta senza niente da mettere sotto i denti.

1998.

A Villa Frigerio, in Piazza Maria Teresa, dove il Coro dà un saluto musicale per un convegno della Regione Piemonte, sono presenti rappresentanti dell'Est europeo e svedesi e qui maturano le premesse per le future espatriate che avverranno qualche anno dopo.

Il Coro viene invitato a Sanguinetto dal complesso locale El Castel: qui si canta nel cortile del Castello illuminato dalle torce.

Per la Messa di Mezzanotte il Coro canta nella Chiesa di San Secondo dove il Parroco Don Foradini, noto per la sua dirompente dialettica, rimane impressionato dall'esecuzione di un brano in gregoriano eseguito da poche voci. Esclama: "Questo sì che è autentico! E' come un buon bicchiere di barbera!".

1999.

Seconda immissione di giovani.

Durante la gita sociale organizzata dal formidabile Vanni si ammirano Bolzano, Merano e dintorni. Anche Castel Coira in Val Venosta merita una visita, illustrata da una signorina locale che ci guida tra le sale ricche di armature e quadri, con l'affresco di un Santo di cui a fine percorso chiederà ai coristi di indovinare il nome. L'ingenua non sa quale tipo di turisti le è capitato: comincia uno col dire è San Baiùn, segue un altro che propone San Cràu bocciati dall'altoatesina con un gentile: no, signore. Continua un altro con un San Giàcu, un altro azzarda San Couñtru o San Giùt, mentre l'educata cicerona pazientemente li smentisce senza rendersi conto di aver incocciato una masnada

poco raccomandabile.

2000-10

2000.

Il Coro va in Germania con due impegni: concerto organizzato dagli amici del DAV di Buchen e festeggiamenti per i 60 anni di Herbert Bieler e i 35 anni della sua azienda (in tedesco “firm”). Come regalo all’amico Bieler portiamo un quadro del nostro pittore Andrea Barin. Herbert ha fatto le cose in grande ed ha invitato al ristorante autorità locali, i suoi dipendenti con famiglie, parenti, amici e tutto il Coro.

2001.

Si parte per la Romania dove il Coro partecipa a ”Practima – Ecos Ouverture Est Ovest”, una Promozione degli Operatori Locali per un Turismo Culturale. Si raggiunge il centro di Predeal (una stazione invernale), quindi Brasov ed il Castello Bran, considerata la casa di Dracula. Segue poi il giorno dopo un lungo giro inframezzato da libagioni a base di slivoviz offerto già di buon mattino. E' in programma una gara gastronomica tra chef di varie nazioni inframezzata da nostri canti. Durante il ritorno il pullman che deve portarci all'aeroporto si ferma davanti ad un ponte che pare sia pericolante. A suo (e nostro) rischio il responsabile che ci ha scortato ci fa passare, in tempo per prendere l'aereo che ci riporta a casa.

A fine settembre il Coro, su interessamento del Dr. Giorgio Pace del CAI di Catania, raggiunge la Sicilia per un concerto cui segue una visita all'Etna; si dovrebbe anche cantare nel Rifugio Sapienza, ma le recenti eruzioni del vulcano lo hanno reso inagibile. I coristi sono alloggiati nei bungalows di un campeggio in riva al mare e si assiste perciò ad uno spettacolo inusuale: un gruppo di giovanotti in costume da bagno che, immersi nell'acqua, eseguono canti di montagna. Segue poi una visita a Siracusa dove il Coro prova l'acustica del famoso “Orecchio di Dionigi”. Il Coro astigiano “Amici della Montagna” invita il Coro per festeggiare i 50 anni di attività nel Teatro Politeama. A fine concerto seguono le premiazioni di coristi più vecchi, più giovani, maestri, sostenitori, patrocinatori, assessori, madrine, talchè alla fine la platea risulta semivuota.

2002.

A Torino vengono assegnate le Olimpiadi invernali del 2006 ed il Coro è chiamato in Piazza Vittorio Veneto per la consegna della bandiera olimpica.

In un'apposita sala del SERMIG avviene la registrazione di un nuovo CD.

Per l'Unione Genitori Italiani il Coro tiene un concerto nel prestigioso Auditorium del Lingotto.

Per il “Midsommer Festival” il Coro raggiunge la Svezia; si tratta di manifestazioni che celebrano il solstizio d'estate e, nel giorno più lungo dell'anno si svolgono nei prati danze canti attorno ad una specie di albero della cuccagna ornato di fiori. Abbiamo modo di visitare la regione meridionale della Svezia (Skania) e infine raggiungiamo la chiesa di Horby per il concerto “ufficiale”.

Durante il percorso i primi coristi passano vicino ad una casa con giardino dove un gruppo di svedesi si intrattengono con pasticcini e bevande. Gentilmente invitano ad accomodarsi non sapendo, gli incauti, che tale avanguardia è seguita da una trentina di persone. Simpaticamente però accolgono tutti ai tavoli offrendo un bicchierino di grappa e quant'altro hanno disponibile.

Il Direttore Mario Allia lascia il Coro e passa la mano a Beppe Varetto.

Ci lascia anche, purtroppo per sempre, Gino Mazzari, una figura indimenticabile.

2003.

Per i 90 anni dalla fondazione dell'UGET si raggiunge il Musinè per la celebrazione di una Messa e

discorsi con intervento del Coro. Fa parte del raduno anche il Sindaco di Torino.

2004.

Il Coro va a cantare per gli amici savoirdi di Champanges.

Il Coro Frohsinn festeggia i 75 anni e ci invita a Krumbach, che raggiungiamo con 3 pulmini. Trasferta in Garfagnana e concerto nel caratteristico anfiteatro in pietra locale di Camporgiano.

2005.

Concerto al Teatro Regio per le vittime dello Tsunami con incasso devoluto a "Specchio dei tempi". Nell'ambito di "Piemonte musica" il Coro canta sulle rive del Lago di Candia. Nugoli di zanzare assalgono i coristi infilandosi persino nelle gole spalancate per il canto. Beppe corre a farsi dare una bomboletta di insetticida e spruzza tutti i cantori ma il rimedio è soltanto temporaneo.

Per festeggiare l'85° dell'A.N.A. Il Coro canta al Teatro Alfieri. A metà concerto viene effettuato un collegamento con Kabul, dove il Generale degli Alpini comanda le forze italiane in Afghanistan. Per la Messa di Mezzanotte il Coro canta nella chiesa interna al Cottolengo prima della funzione. Durante la celebrazione abbiamo modo di apprezzare il canto angelico di due Suore.

2006.

Registrazione del CD "L'era quel", dedicato a Gino Mazzari, nella Chiesa di Pino Torinese.

Il Coro è invitato dagli amici del Coro Valsella per festeggiare il 70° anni di attività. A Roncegno ci alterniamo in un concerto molto apprezzato. Il giorno seguente risalendo la Val Sella si raggiunge Malga Costa da cui parte un percorso chiamato Artenatura in mezzo a splendidi boschi e radure dove molti artisti hanno realizzato originali creazioni in legno. Ammiriamo la maestosa "Cattedrale vegetale" e le raffigurazioni di animali, come cervi e cinghiali, ottenute con intrecci di rami. Segue un ricco pranzo nel laboratorio di Romano Galvan, discendente di una stirpe di costruttori di organi e pianoforti. Secondo la tradizione locale si apprezza infine il famoso "parampàmpoli", una gustosa bevanda frutto di una ricetta antichissima ed esclusiva della Valsugana.

2007.

Il 13 aprile viene a mancare Gigi Bartolotta, una indimenticabile colonna del Coro.

Per la 30.a Rassegna Corale Fiorentina di Canti Tradizionali, il Coro partecipa a Firenze con il locale Coro La Martinella ed il Coro di Verres. Si canta nel prestigioso Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio.

Si torna a bere l'acqua di Evian ed a cantare per gli amici savoirdi di Champanges.

Per i 60 anni del Coro, vengono a festeggiarci gli amici del Valsella. Durante il pranzo sulle colline di Chieri il nostro "pitùr" (leggasi: colui che porta al pascolo i tacchini, in piemontese pitù) omaggia singolarmente gli amici trentini con il loro personale ritratto.

2008.

Viene ricambiata l'ospitalità del Coro fiorentino La Martinella con un concerto in piazza Castello a Torino.

2009.

Su invito degli amici de "La Cordata", il Coro partecipa al 22° Festival degli Appennini nella Cattedrale S. Maria Assunta di Montalto delle Marche.

Partecipazione alla XXIII Rassegna internazionale di canto corale di Savigliano organizzata dalla locale Associazione Corale "Milanollo". Nell'occasione abbiamo il piacere di ascoltare e conoscere un piccolo gruppo vocale formato da ottimi elementi dalla vicina Croazia.

Per iniziativa del vulcanico corista Ossigeno si canta a Robilante nella Confraternita S. Croce con visita al Museo della Fisarmonica e memorabile polentata servita dagli ospitali amici del luogo.

Al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ricorre la 3.a edizione di Yarmonia. Partecipano con noi

il Coro CET di Milano, il Coro Monte Cusna di Reggio Emilia ed il Coro Allievi SAT di Trento.

2010.

Per l'organizzazione del Coro Montansier, partecipazione nell'omonimo teatro a Versailles.

Visita alla Reggia e naturalmente bella puntata a Parigi.

Per la prima volta, concerto del Coro con l'Orchestra Sinfonica di Aosta in occasione del 100° anniversario della nascita di Massimo Mila in piazza Duomo a Verbania.

Per il Settembre Villanovese, concerto per il 35° del Coro La Bissoca diretto dall'amico Giorgio Tiberini.

Nel complesso vescovile del Santo Volto, Concerto dell'Amicizia organizzato dal Coro Alpette.

Al Teatro Sociale di Mori in Trentino, concerto nel 50° anniversario del Coro Voci Alpine, preceduto dalla visita ad una grande distilleria con obbligatori assaggi di distillati vari.

Col 2010 ho chiuso la mia attività corale e passo quindi la penna ad un altro volontario!